

SECTION / SEZIONE 1 :

**SEXUAL AND GENDERED CULTURES ACROSS
DISCIPLINES**

**CULTURE SESSUALI E DI GENERE
ATTRAVERSO LE DISCIPLINE**

INTRODUCTION / INTRODUZIONE

QUEERIZZARE LA NORMA ANGLOFONA: CULTURE SESSUALI E DI GENERE NELL'ITALIA CONTEMPORANEA

CIRUS RINALDI
(Università di Palermo)

SAMUELE GRASSI
(Monash University Prato Centre – Università di Firenze)

Tanto nelle scienze sociali quanto in quelle umanistiche, in Italia gli studi sulle culture sessuali hanno incontrato difficoltà ad affermarsi come campo di ricerca autonomo per una serie di motivi:

- a) la competizione con gli ambiti disciplinari come la biologia, la psicologia e la medicina continuano a detenere il monopolio sulle dimensioni corporee del genere e della sessualità;
- b) l'attenzione delle due discipline verso la dimensione pubblica, ritenuta unico vero e proprio campo di competenza a scapito della sfera intima, ritenuta ambito privato;
- c) la diffidenza storica che la sociologia ha mostrato verso la dimensione corporea "sospettata di essere sempre troppo 'biologica', 'organicista' e fisico-naturale per poter meritare maggiore attenzione" (Stella, 1996:24);
- d) la trattazione implicita e trasversale all'interno di altre sociologie specialistiche ed infine
- e) il prevalere di paradigmi sistemici che hanno privilegiato l'analisi macro-strutturale e si sono resi ostili ad un tema *sensibile* come quello della sfera delle sessualità, che mal si

- presterebbe alle generalizzazioni quantitative (Furlotti, 1996; vd. anche Fidolini & Porrovecchio, 2014);
- f) il generale clima politico-culturale ostracizzante causato dalla tabuizzazione della sessualità (almeno per la sociologia italiana; Baraldi, 1999:10); e
 - g) non ultimo, il “sospetto” che talvolta l'accademia pone su chi fa ricerca sulla sessualità, solitamente costrett* a ripiegare su temi più canonici soprattutto se all'inizio della propria carriera (Stella, 2011), a giustificare continuamente la propria scelta (Posner, 1995:5), a temere la stigmatizzazione da parte della comunità e di colleghi* (Hammond & Kingston, 2014) o, nei casi estremi, a ritrovarsi nella ricerca di una posizione all'estero. Studiare le sessualità rimane un “lavoro sporco” (Scarcelli, 2021).

Il risultato, talora paradossale, corrisponde alla tendenza a studiare le sessualità come «tabù» e a focalizzare la ricerca su tutti quei fenomeni che si discosta(va)no, per esempio, dalle “normali” pratiche sessuali e dalle aspettative socio-istituzionali, riproducendo teorizzazioni limitate da scelte sessiste ed inglobando, aspetto forse tra i più problematici, l'aporia relativa alla difficoltà di produrre ricerche su un aspetto che è studiato solo se *minoritario, esotico o deviante* (Rinaldi, 2009). Lo studio delle sessualità non ha goduto di particolare prestigio nel contesto accademico italiano. Anche le importanti e significative teorizzazioni sociologiche e ricerche sul “genere” sono state appiattite su rappresentazioni monolitiche del femminile (il “genere” per antonomasia/il genere *tout court*) e non invece sulle costruzioni relazionali dei *generi*, acquisizione più recente e tuttavia non pienamente orientata ad includere i generi non normativi. Uno dei riflessi principali di questa temperie *deviantizzante* è la carenza di riflessioni e di tematizzazioni relative ai generi e alle sessualità nei principali manuali (italiani) di *iniziazione* alla disciplina sociologica ad uso di studenti universitari. Tranne alcune eccezioni relative a pregevoli monografie di sistematizzazione delle teorie sociologiche del corpo in cui viene esplicitata la componente sessuale (Stella, 1996) ad altri manuali introduttivi (Milanaccio, 2009) o a lavori collettanei che hanno sfidato un certo enciclopedismo (Sassatelli, in

Giglioli, 2005), sono assai limitati i riferimenti all'interno delle trattazioni manualistiche "istituzionali" di produzione nazionale (Bagnasco, Barbagli & Cavalli, 2012) soprattutto se confrontati con le opere straniere nelle diverse edizioni edite in lingua italiana e ampiamente utilizzate nei nostri corsi universitari (Giddens & Sutton, 2014; Alexander & Thompson, 2010; Ritzer, 2014).

Uno spartiacque è rappresentato da contributi di ricerca che iniziano ad apparire a partire dagli anni Novanta rispetto a tematiche specifiche come la pornografia (Stella, 1991) e a volumi collettanei di ricostruzione teorica (Cipolla, 1996). Gran parte delle ricerche e delle inchieste realizzate si sono concentrate sul comportamento sessuale della popolazione italiana o più specificatamente sulla condizione giovanile (indicativamente si rinvia a Fabris & Davis, 1978; ISPES, 1989, 1991; Cavalli & De Lillo, 1993, 1997; Buzzi, 1998; Buzzi, Cavalli & De Lillo, 2002). Queste prime ricerche hanno inoltre avuto l'obiettivo implicito di validare le stime internazionali sulla presenza di sessualità non normative (omosessualità *in primis*) e hanno rappresentato le percezioni delle/degli italian* come appiattite sullo stereotipo della perversione e della degenerazione e della riproduzione della dicotomia egemone maschile/femminile. Altre inchieste hanno permesso di considerare complessivamente le trasformazioni in atto nelle sessualità italiane contemporanee (Barbagli, Dalla Zuanna & Garelli 2010) e della sessualità tra i giovani *millennials* (Dalla Zuanna & Vignoli, 2021). Così come negli anni si sono succedute analisi rivolte a categorie e pratiche sessuali specifiche, spesso con il rischio di creare definizioni tassonomiche o di *orientalizzare* le pratiche sessuali non normative (Barbagli & Colombo, 2001), rischiando inoltre una più generale *eterosessualizzazione* delle realtà socio-sessuali non normative, concentrando l'analisi su una tassonomia di pratiche sessuali che porta ad un'apparente attenuazione dei ruoli di genere e perdendo di vista, tra le diverse dimensioni pluralizzanti, proprio le differenze di genere (così come quelle di classe, le forme di *razzializzazione*, etc.) che intervengono in ogni relazione e interazione socio-sessuale (Rinaldi, 2016).

La produzione italiana su queste tematiche si è sicuramente arricchita negli anni e pare, ma lo scriviamo con cautela, che alcuni

ambiti di ricerca – sebbene fortemente limitati per via di studi e riflessioni implementati talvolta da interessi individualizzati e sparsi nel contesto nazionale – stiamo attraverso una fase di collettivizzazione e di forte apertura al dibattito pubblico: riconosciamo, per esempio, l'attività di propulsione nei confronti di questi studi agita da *AG About Gender-Rivista internazionale di studi di genere* (<https://riviste.unige.it/aboutgender>), unico spazio italiano dedicato a questi temi e da una serie di reti di studiosi e studiosi, quali GIFTS. Studi di Genere, Intersex, Femministi, Transfemministi e sulla Sessualità (<https://retergifts.wordpress.com/>) e Grips (Gruppo di ricerca italiano su prostituzione e lavoro sessuale), specificamente votati e il Network sociologia di posizione (<https://www.facebook.com/sociologiadiposizione/>) che promuovono il dibattito pubblico intorno anche alle tematiche di genere e sessualità.

Questo speciale di *ISSA-Italian Studies in Southern Africa/Studi d'Italianistica nell'Africa Australe* presenta contributi di studiosi* e attivisti* che sviluppano un approccio transdisciplinare all'incrocio degli studi sulle scienze sociali, scienze politiche e scienze umanistiche, incrociando teorie-critiche e pratiche-attivismo ("scholactivism"; Borghi, Bourcier & Prieur, 2016). Quello che li accomuna è il tentativo di stabilire un dialogo collettivo e aperto, pur se talvolta non condiviso, di critica anti-normativa delle e sulle differenze – genere, sesso/sexualità, classe, razza, etnia, età, abilità, eccetera – per concentrarsi su come queste si realizzano nell'ambito della gestione bio-politica dei corpi, codificati all'incrocio di codici multipli. Nello specifico, ciascuna delle persone che ne ha contribuito alla realizzazione ha risposto e accolto l'invito a offrire una propria personale lettura delle culture sessuali e di genere nell'Italia contemporanea, che in modi diversi e vari livelli dialogano, spesso interrogando, la norma anglofona. *Queerizzare*: con ciò intendiamo un processo di provincializzazione e de-territorializzazione del campo degli studi queer sulle sessualità e il genere, che raggruppa alcune significative esperienze nel loro inevitabile posizionamento situato rispetto a saperi, teorie e pratiche della resistenza che continuano a costituire il riferimento primario per coloro che le studiano, ovvero la costellazione dei saperi prodotti da e su soggetti LGBTQIA+ negli Stati Uniti e, anche se in modo minore, nel Regno Unito.

Il modello di lotta identitaria gay, lesbico e bisessuale, dominante per oltre un trentennio nell'occidente tardo-capitalista e neoliberista, si è scontrato con la (ri)scoperta di storie e archivi delle controculture in lotta per la liberazione dalle norme del sesso/genere e la mobilitazione degli affetti per sviluppare alleanze all'incrocio tra differenze. Ne sono esempio quegli spunti teorici e attivisti che lamentano pratiche di occultamento delle culture queer radicali, coestensive ai processi di inclusione dell'integrazionismo LGBT a livello sia nazionale sia internazionale, dall'omonormatività all'omonazionalismo.

Beatrice Gusmano ricostruisce le specificità delle forme di relazionalità e di intimità delle persone LGBTQIA+ che abitano in contesti mediterranei come quello italiano. Frutto delle ricerche condotte su partecipanti LGBTQ nella città di Roma nell'ambito del progetto finanziato dall'European Research Council *INTIMATE-Citizenship, Care and Choice: The Micropolitics of Intimacy in Southern Europe* (2014-2019), "Amicizia e reti di cura tra persone LGBTQ nel welfare mediterraneo" documenta storie di vite che non rispondono ai mandati dell'eteronormatività, della mononormatività e del monomaternalismo. L'amicizia è una lente attraverso la quale apprendere e comprendere le forme di relazionalità che eccedono le norme della sfera intimo-sessuale, dalla non monogamia alla maternità lesbica e bisessuale, alla scelta di co-abitare con persone amiche. **Giuseppe Masullo** sposta l'esplorazione dell'esperienze di affettività e di sessualità anti-normative guardando agli ambienti digitali, in particolare al ruolo che hanno le *dating app* nella negoziazione del desiderio di forme della condivisione da parte di persone transgender. In "L'utilizzo delle risorse web per finalità affettivo-sessuali: fra autodeterminazione e produzione dell'omonormatività" Masullo mostra come, se da un lato la costruzione sociale dei significati associati alla sessualità delle persone trans eccede i confini del digitale, dall'altro essa ci rivela il persistere di forme di stigmatizzazione e di discriminazione che (ri)producono gerarchie interne all'arcobaleno LGBT, non sempre aperto a riconoscere e riconoscersi nelle comunità trans. In "Maschilità omosessuali tra sesso e amicizia. Come le 'dating apps' riscrivono i rapporti sessuali nel XXI secolo" **Marco Bacio** e **Cirus**

Rinaldi dimostrano che i differenti bisogni degli uomini gay in Italia – dall'amicizia all'amore, dal sesso occasionale alle relazioni maggiormente stabili e/o a lungo termine – puntano verso la costruzione di relazioni più sfumate e più complesse da decodificare seguendo i codici dell'eterosessualità. Attraverso la riflessione sull'*app* di incontri gay "Grindr" Bacio e Rinaldi mettono in luce realizzazioni molteplici dell'intimità, che comprendono anche il rafforzamento di modelli di maschilità egemonica (eterosessuale) da parte degli uomini gay. Il rapporto tra contestazione e riproduzione di forme di maschilità egemonica nelle comunità gay costituisce una delle linee di ricerca principali della sociologia della sessualità in Italia. Ne è dimostrazione il saggio "Giovani e rappresentazioni delle maschilità nei social network" di **Gian Luca Pilia** e **Cosimo Marco Scarcelli**, che sviluppano un'analisi qualitativa delle (auto) rappresentazioni della maschilità condotta su un campione di maschi adolescenti. I due studiosi si concentrano su modalità e spazi che caratterizzano la sfera delle socialità maschili, nei quali gruppi di ragazzi performano, sperimentandolo, il proprio genere, visto anche nelle sue complesse interazioni e differenze con il genere femminile. Segue il saggio di **Walter Baroni**, "Di cosa parliamo quando parliamo di pornografia femminista", nel quale l'autore propone uno stato dell'arte della pornografia femminista italiana dialogando con l'analisi del rapporto tra donne, femminismo e porno nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Baroni illustra il crescente sviluppo di questo campo di studi partendo dalla nascita dei porn studies fino alla discussione del lavoro condotto in Italia da Monica Strambini e da Le ragazze del porno, a cavallo tra un'emancipazione (ri)trovata nella pornografia e il suo opposto. Il contributo di **Mariella Popolla**, "Hotspots: pratiche produttive, artistiche e di militanza nei luoghi della sessualità in Italia" offre una mappatura della pornografia italiana oggi documentando diverse esperienze attraversate e osservate in Italia: gli "hotspot" del titolo (festival e performance queerporn, sexy shop, biblioteche e oltre) sono diversi punti di questa mappatura, che segnano la permanenza o viceversa il cambiamento di modelli di genere e sessuali e di come contribuiscono alla realizzazione di una cultura sessuale e pornografica queer e transfemminista nell'Italia di oggi. Chiude la sezione il contributo

delle studiose e attiviste **Francesca De Rosa** e **Antonia Anna Ferrante**, un saggio-laboratorio a partire da un workshop nato come esperienza collettiva di scrittura e di discussione. Le tre 'stanze' che compongono "L'elefante nella stanza tutta per sé. Ristrutturare da terrone un laboratorio sull'intersezionalità" sono spazi connessi in cui riflettere su e discutere della persistenza di colonialismo, omonegativismo, bianchezza e regime omonegativo di visibilità – spazi centrali per chi, come le due autrici si interroga sul proprio ruolo di studiose e attiviste femministe nere/queer.

Questi studi che rappresentano in qualche modo i percorsi di ricerca emergenti nel contesto italiano cercano di porsi al di là della mera ricognizione tassonomica dei generi e della sessualità. Non si tratta di mera contrapposizione a metodologie e tecniche quantitative, giusto per fare un riferimento "disciplinare", perché non è nella tecnica che risiede il "problema", ma piuttosto nel modo in cui vogliamo (ri)conoscere la realtà socio-sessuale, seguendo un monito che in sociologia è vecchio di circa settant'anni e che obbliga le studiose e gli studiosi a disinteressarsi della mera distribuzione di orgasmi ed erezioni, quanto a posizionarli all'interno di una cornice sociale fatta di definizioni e pratiche, per coglierne la natura profondamente socio-culturale e i diversi significati che non possono che emergere in situazioni specifiche (Blumer, 1948). Con la consapevolezza che non possiamo immaginare la sessualità come una dimensione essenzialmente biologica e separata dal sociale, e che non esiste alcuna sessualità dotata di significati perenni e trans-storici, ma piuttosto svariate modalità di diventare sessuali, di agire, di parlare e di sentire in modo sessuale (Gagnon, 1977).

Bibliografia

- | | | |
|--|------|--|
| Alexander, J.C. & Thompson, K. | 2010 | <i>Sociologia</i> . Bologna: Il Mulino. |
| Bagnasco, A.; Barbagli, M. & Cavalli, A. | 2012 | <i>Corso di sociologia</i> . Bologna: Il Mulino. |

- Baraldi, C. 1999 [1993] "Introduzione". In: Moore, S. & Rosenthal, D. *Adolescenza e sessualità*. Milano: Franco Angeli: 9-25.
- Blumer, H. 1948 'A Sociologist looks at the Kinsey Report. Sexual behavior in the Human male by Alfred C. Kinsey, Wardell B. Pomeroy, Clyde E. Martin'. *Ecology* 29(4): 522-524.
- Borghi, R.; Bourcier, S. & Prieur, C. 2016 "Performing Academy: Feedback and Diffusion Strategies for Queer Scholactivists in France". In: Brown, G. & Browne, K. (eds). *The Routledge Research Companion to Geographies of Sex and Sexualities*. London & New York: Routledge: 165-174.
- Cipolla, C. (ed.) 1996 *Sul letto di Procuste. Introduzione alla sociologia della sessualità*. Milano: FrancoAngeli.
- Dalla Zuanna, G. & Vignoli, D. 2021 *Piacere e fedeltà. I millennials italiani e il sesso*. Bologna: Il Mulino.
- Di Felicianonio, C. 2017 'Queering Communia: The Politics of Positionality When Doing Research on Squatting in Rome'. *Gender, Place & Culture* 24 (3): 426-437.
- Fidolini, V. & Porrovecchio, A. 2014 'Sexuality Research and Italian Social Studies. Longstanding deficits and future scenarios'. *Sexual Ethics & Politics* 2(2):63-76.
- Furlotti, R. 1996 "Il segreto nello scrigno. Problemi di ricerca empirica in sociologia della sessualità". In: Cipolla, C. (ed.). *Sul*

- letto di Procuste. Introduzione alla sociologia della sessualità.* Milano: FrancoAngeli: 192-252.
- Gagnon, J.H. 1977 *Human Sexualities.* New York: Scott, Foresman and Co.
- Giddens, A. & Sutton, P.W. 2014 *Fondamenti di sociologia.* Bologna: Il Mulino.
- Hammond, N. & Kingston, S. 2014 'Experiencing Stigma as Sex Work Researchers in Professional and Personal Lives'. *Sexualities* 17(3): 329-347.
- Milanaccio, A. 2009 *Corpi. Frammenti per una sociologia.* Torino: Celid.
- Posner, R. 1995 *Sesso e ragione.* Milano: Edizioni di Comunità.
[1992]
- Rinaldi, C. 2004 "Verso la 'devianza' emancipativa. L'omosessualità negli studi di sociologia della devianza dagli anni Venti alla fine dei Settanta in America". In: Trappolin, L. (ed.). *Per una sociologia dell'omo-sessualità. Omosapiens 3.* Roma: Carocci: 49-62.
- . 2016 *Sesso, sé e società. Per una sociologia delle sessualità.* Milano: Mondadori Università.
- Ritzer, G. 2014 *Introduzione alla sociologia.* Trans. Caneva, E. & de Luca, D. Milano: UTET.
[2013]
- Sassatelli, R. 2005 "Uomini e donne, giovani e vecchi". In: Giglioli, P.P. (ed.). *Invito allo*

- studio della società*. Bologna: Il Mulino:13-35.
- Scarcelli, C.M. 2021 'È uno "porco lavoro", ma qualcunao lo deve fare. Studiare il rapporto tra sesso, sessualità, e media digitali'. *Mediascapes Journal* 18:16-28.
- Stella, R. 1996 *Prendere corpo. L'evoluzione del paradigma corporeo in sociologia*. Milano: Franco Angeli.
- . 2011 *Eros, Cybersex, Neoporn. Nuovi scenari e nuovi usi in Rete*. Milano: FrancoAngeli.